

# **RASSEGNA STAMPA**

**29 settembre 2010**

**Confindustria Catania**

I finiani sono 5 ma registrano la posizione critica di Incardona. Col governatore anche gli ex Pdl Sicilia Guglielmo Scammacca e Giovanni Cristaudo, catanesi.

#### Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Nell'ultimo minuto utile, il governatore non ha risparmiato il colpo di scena. Il Lombardo quater adesso è completo ma rispetta alle previsioni dell'immediata vigilia le deleghe cambiano: Caterina Chini resta alla Funzione pubblica e Andrea Piraino (uomo indicato dall'Udc ma molto vicino anche al Pd) è stato dirottato alla Famiglia, assessorato che comprende la pesantissima competenza sulle politiche per il lavoro.

Confermata l'indicazione dei finiani: Daniele Tranchida è la new entry che guiderà il Turismo al posto di Nino Strano, destinato a diventare il presidente di Cine Sicilia. Gian Maria Sparina va al Territorio. Confermati Marco Venturi alle Attività produttive, Massimo Russo alla Sanità (sarà anche vicepresidente) e Mario Centorrino alla Formazione. Dei vecchi, cambiano delega solo Pier Carmelo Russo (dall'Energia alle Infrastrutture) e Gaetano Armao (dal Beni culturali all'Economia). Lombardo ha poi piazzato il fedelissimo imprendita-

re etneo Elio D'Antrassi nel feudo che fu di Cuffaro e Castiglione, l'Agricoltura. Il prefetto Giuseppe Marino si occuperà delle deleghe più spinose: l'energia (che vede bloccate centinaia di progetti per eolico e fotovoltaico) e i rifiuti. Sarà lui ad affrontare l'emergenza e il nodo termovalorizzatori (appalti compresi).

Per Lombardo la nuova giunta dovrà «portare all'Ars la riforma della burocrazia, snellendo apparati e procedure. Dovrà tagliare enti e società partecipate. E rilanciare l'agricoltura vendendo bene i nostri prodotti, oggi svalutati. Dovremo dialogare con l'aula, sperando di aumentare il consenso». Così ha preso forma la nuova maggioranza. Il Pd, forte dei suoi 27 deputati dovrebbe sostenere il governo almeno con 25 di questi. L'Mpa ha 13 parlamentari e l'Udc tre. I truliani sono in due ma con loro vota anche Dino Fierenza. I finiani sono 5 ma registrano la posizione critica di Incardona («voterò di volta in volta secondo coscienza»). Scostagione Lombardo, gli ex miccicheiani Giulia Adamo e Giovanni Greco. Col governatore «ma non concedendo una fiducia cieca» anche gli ex Pdl Sicilia Guglielmo Scammacca e Giovanni Cristaudo, entrambi catanesi e prima vicini a Misuraca. Scammacca e Cristaudo hanno dichiarato di «guardare con interesse al nascente terzo polo».

## IL NUOVO GOVERNO DELLA REGIONE LA CHINI CI OTTIENE DI RESTARE ALL'ASSESSORATO ALLA FUNZIONE PUBBLICA, PIRAINO VA ALLA FAMIGLIA

# Lombardo ufficializza le deleghe e conquista il «si» di altri deputati

● All'Ars la maggioranza ha già 55 parlamentari, si schierano anche i tre legati a Misuraca

Sono già fuori dal Pd e tentati dall'Udc di Casini. Scammacca, tra l'altro, è già stato un centurista.

Così la maggioranza annuncia la già di 55 deputati, che di volta in volta potrebbero scendere a 52 se i più freddi dovessero votare nei singoli provvedimenti. Ma Lombardo potrebbe contare anche su tre deputati «pure loro vicini a Misuraca prima della deflagrazione del Pd Sicilia» che ieri meditavano di lasciare l'aula prima del voto.

Ignazio Marinese, Sauto Catalano e Raffaele Nicotra si sono detti perplessi su questa stagione che vede il Pd in un ruolo preponderante.

Ma per il bene dei siciliani accettata la sfida di Lombardo e va tutelata senza pregiudizi le proposte legislative che arriveranno dal suo governo. Il solco del no netto pronunciato da Micciché è segnato: ultimo atto della spaccatura del Pd dei ribelli.

In aula poi il gioco delle assenze

(con cui alcuni deputati hanno evitato di palesare la loro posizione) ha inquinato il voto sugli ordini del giorno con cui i partiti si sono conformati. Il testo di Pd ed ex Udc che bocciava il governo ha raccolto 26 consensi. Lombardo ha raggiunto quota 41 ma erano presenti solo in 69 su 90. Il testo presentato da Mpa, Udc, Api, Fli e Pd a sostegno della nuova giunta è stato invece approvato da 46 deputati su 49 presenti.

# Lombardo ottiene il sì dell'Ars L'opposizione: giunta illegittima Bocciano in aula l'ordine del giorno contro il governo

**Le deleghe del Lombardo-Quater**

PIER CARMELO RUSSO	MARCO VENTURI	SEBASTIANO MISSINEO	GIASTANO ARMAO	GIOSUÈ MARINO	ANDREA PIRALINO
MARIO CENTORRINO	SEBASTIANO MISSINEO	GIASTANO ARMAO	GIOSUÈ MARINO	ANDREA PIRALINO	CATERINA CHINNICI
ELIO D'ANTRASSI	GIOSUÈ MARINO	ANDREA PIRALINO	CATERINA CHINNICI	ANDREA PIRALINO	CATERINA CHINNICI
MASSIMO RUSSO Vice Presidente della Regione	GIOSUÈ MARINO	ANDREA PIRALINO	CATERINA CHINNICI	ANDREA PIRALINO	CATERINA CHINNICI
CIAN MARIA SPARMA	GIOSUÈ MARINO	ANDREA PIRALINO	CATERINA CHINNICI	ANDREA PIRALINO	CATERINA CHINNICI
DANIELE TRANCHIDA	GIOSUÈ MARINO	ANDREA PIRALINO	CATERINA CHINNICI	ANDREA PIRALINO	CATERINA CHINNICI

governatore si presenta all'Ars. Qui il dibattito inizia con un fittizio. Carmelo Incardona, che annuncia la sua contrarietà al governo. Così gli ex An che sostengono il governatore passano da 5 a 4. Anche il Pd perde pezzi. Annunciano la loro astensione Michele Donnegani, Giovanni Barbagallo e Bernardo Marzarella: «Il sistema è in crisi», dice Marzarella. «Stiamo scrivendo una pagina nuova nella storia della Sicilia, che potrà dare una scossa all'isola». Il centrodestra aveva costruito un sistema che ruotava attorno a centri di potere come l'Arca, da dove passavano affari e clientele: quel sistema lo abbiamo colpito al cuore. Poi ci sono stati altri passaggi importanti, dalla riforma della sanità ai rifiuti. Questa sfida può portare anche a nuove alleanze in vista delle prossime competizioni elettorali», ed Incardona lo ha fatto il Pd e Berlusconi che ha vinto le elezioni con

**Tre esponenti del Pd lasciano Sala d'Arcole al momento del voto**

Mancuso, del Pd, avverte i colleghi deputati del Pd: «Lombardo distruggerà anche voi, vi metterà nel sacco come ha fatto sempre con tutti in suoi alleati». «Siamo di fronte a un vero e proprio balzante, mi chiedo Lupo con che faccia si presentasse ai suoi elettori», dice Pippino Limoli. «La verità è che questa nuova maggioranza

**Scambio di deleghe tra Piraino e la Chinnici. Anziché imporre il suo nome ai Beni Culturali**

I voti dei siciliani per usarti contro la Sicilia a vantaggio di Bossi, aggiunge Lupo. Per la maggioranza parla anche il capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto, che definisce Lombardo «un uomo coraggioso», mentre Giovanni Arduzone, che guida il gruppo di deputati dell'Udc di Casini, definisce «una

**Il presidente: «Le riforme vanno avanti». Appassiti sul Pd, il che è esagerato**

denunciato l'aggressione subita da un dipendente della Regione incaricato di redigere le dimande del Pdp: «Occorre vigilare su questa nuova società, l'Incracia onlus, che dovrebbe gestire i 3.200 precari e che rischia di creare un vero e proprio capovolgimento», dice Apprendi.

questo nuovo governo, che vede chi ha vinto le elezioni all'opposizione, è frutto di un accontentamento tra Fini, D'Alena e Casini», dice Tolo Condaro del nuovo gruppo dei Popolari per l'Italia di domani, che sarà guidato da Rudy Maia.

A tutta replica Lombardo: «Però ordine nei nostri conti, la nostra azione riformatrice va avanti, questo governo è composto da 12 tecnici che risponderanno a tutta l'Arca e a tutti i siciliani, peccato che questo progetto riformista non venga sostenuto da tutti i partiti». Terzi però all'Arca, durante il dibattito, il deputato del Pd, Pino Apprendi, ha



## IL NUOVO GOVERNO DELLA REGIONE

### L'UDC E LE DUE ANIME DEL PDL: GLI ASSESSORI TUTTI ESTERNI ALL'ARS

# «È una giunta illegittima» L'opposizione all'attacco

«In caso di impedimento del presidente nessuno può sostituirlo»

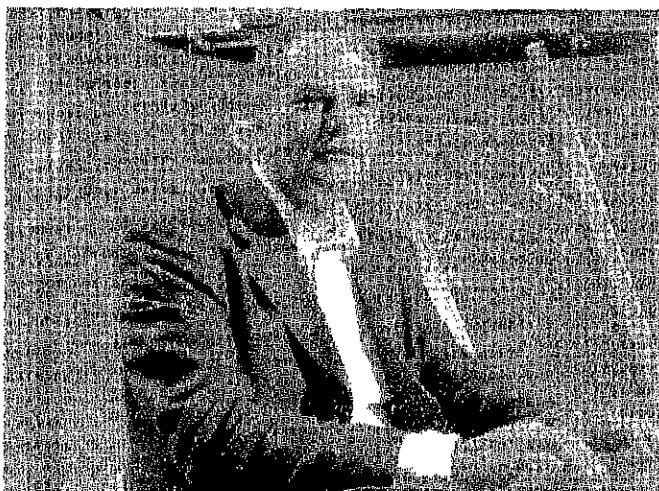
**Il «no» al presidente arriva anche da De Luca, ex Mpa. Il miciccheiano Titti Bufardeci: «Questa è un'operazione politica che serve solo a Lombardo e non ai siciliani».**

**Giuseppina Varsalona**  
PALERMO

Sarà soprattutto il punto numero sette dell'ordine del giorno con cui la nuova opposizione all'Ars ha detto no al nuovo governo quello che farà andare su tutte le furie il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Quello in cui tutto il Pdl e i Popolari per l'Italia di Domani, il neo gruppo degli ex Udc legati a Cuffaro, fanno riferimento al «legittimo impedimento» del governatore: una giunta - si legge - che «per la scelta di soli assessori tecnici comporterà gravi dubbi di legittimità, ove in caso di legittimo impedimento il governatore verrà sostituito da un vice presidente (Massimo Russo, ndr) non eletto dal popolo».

Il Pdl e gli ex Udc ormai all'opposizione tornano quindi a prospettare una conclusione anticipata della legislatura (e del governo) per impossibilità di Lombardo o per un eventuale suo nuovo coinvolgimento nell'inchiesta giudiziaria su mafia e politica: così Maira ha tradotto il documento. E maliziosamente l'ex Udc Cordaro ha augurato «una corta vita politica a Lombardo».

Otto i punti all'ordine del giorno che l'opposizione ha presentato e messo ai voti. Un documento firmato dagli otto cuffariani (Maira, Gianni, Dina, Carolina, Fagone, Cascio, Ragusa e Cordaro), dai pidellini lealisti (Leontini, Scoma, Bosco, Lino-



Giuseppe Castiglione. FOTO ARCHIVIO



Titti Bufardeci



**FIRRARELLO:  
«IL PD È UN PARTITO  
SENZA DIGNITÀ»  
CAUTO VINCIULLO**

li, Caputo, Mancuso, Beninati, Falcone, Buzzanca, Campagna, Vinciullo) e dai miciccheiani (Bufardeci, Mineo, Scilla). Degli uomini del sottosegretario manca soltanto la firma di Michele Cimino perché in congedo. A dire no a Lombardo c'è anche Cateno De Luca, ex Mpa, passato da poco al gruppo Misto, che ancora comunque non scioglie il nodo della sua adesione al gruppo di Micicché. Spicca, invece, la mancanza di firme degli uomini dell'area di Misuraca. Saranno questi i numeri in aula dell'opposizione.

Sparano ad alzo zero ex Udc e Pdl contro la presenza nella nuova giunta dei cosiddetti assessori tecnici. Parola d'ordine: non si tratta di un governo del presidente, perché «di fatto gli assessori sono scelti dai partiti della nuova maggioranza del tutto diversa e contrastante da quella voluta dai siciliani». «Assessori nuovi di zecca - si legge nel documento - che nulla conoscono della macchina regionale e che avranno necessità di una lunga

fase di avvio, prima di potere adottare decisioni».

«Questo governo più che di tecnici direi che è fatto di esterni all'Ars - tuona Giuseppe Castiglione, coordinatore del Pdl - . Rischiare di perdere le risorse comunitarie e nei prossimi mesi ci troveremo a dover riprogrammare la spesa dei fondi Ue».

Non mancano strali anche contro l'appoggio dei democratici al Lombardo quater: «Una giunta - si legge nel documento dell'opposizione - che permette al Pd sconfitto alle elezioni di entrare in giunta».

«Si consacra il quarto matrimonio d'interesse in due anni, stavolta tra Lombardo ed il Pd, dopo i divorzi, per manifesta e reiterata infedeltà, con i cattolici dell'Udc e del Pdl» ha dichiarato il pidellino Salvo Pugliese.

Il Pdl rischia però di perdere qualche pezzo strada facendo. Quasi a fine dibattito, dal siracusano Vincenzo Vinciullo è arrivata un'apertura al governo Lombardo, qualora «lavori per la Sicilia». Mentre i toni restano accesi ai piani alti dei berlusconiani: «Il partito democratico è senza dignità» per Pino FIRRARELLO, senatore del Pdl e suocero di Castiglione. «Le posizioni dei democratici in Sicilia sono deprimenti - ha aggiunto FIRRARELLO -. Si vede che non hanno più la dignità che aveva il Pci che era un grande partito con il quale ci si poteva confrontare. Oggi abbiamo dei gattopardi che pensano di dover dominare la politica attraverso ricerche di qualche vantaggio personale». Sulle stesse posizioni si allinea il miciccheiano Titti Bufardeci: «Questa è un'operazione politica che serve solo a Lombardo e non ai siciliani». (GVA)

Istat Oggi il Consiglio dei ministri esamina il nuovo documento di finanza pubblica che sostituisce il Dpef

# Crisi, il conto più alto pagato dal Nord

## Nelle regioni settentrionali Pil giù tra il 5,6 e il 6% contro il 3,9% al Centro e il 4,3% al Sud

ROMA — La crisi dell'economia ha colpito in modo più pesante le regioni del Nord-Ovest, ed in particolare la Lombardia e il Piemonte, dove si concentra la produzione industriale, mentre l'area del paese che ha sofferto meno è stata il Centro, con il Lazio che mostra la miglior performance relativa. La conferma arriva dall'Istat, che ieri ha diffuso i dati economici regionali del 2009: a fronte di un calo del prodotto interno lordo (pil) del 5% nella media nazionale, nel Nord Ovest la flessione è stata del 6%, del 5,6% nel Nord est, del 4,3% nel Centro e del solo 3,9% nel Sud.

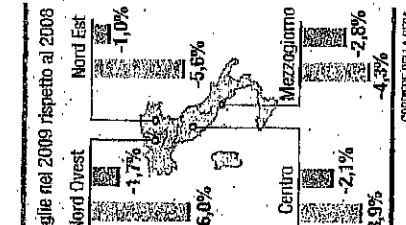
Allo stesso modo, il pil per abitante ai prezzi di mercato (-4,5% nel Nord Ovest e

La classifica delle regioni

	Pil	Spesa famiglie
21 Abruzzo	-5,9%	-0,5%
22 Lombardia	-6,3%	-1,9%
23 Piemonte	-6,2%	-1,5%
24 Veneto	-5,9%	-1,6%
25 Emilia Romagna	-5,8%	-0,3%
26 Umbria	-5,8%	-2,2%
27 Friuli V.G.	-5,6%	-0,1%
28 Campania	-5,2%	-2,9%
29 Puglia	-5,0%	-3,5%
30 Marche	-4,7%	-2,9%
31 Basilicata	-4,5%	-0,4%

Le variazioni del Prodotto interno lordo e della spesa delle famiglie nel 2009 rispetto al 2008

	Pil	Spesa famiglie
1 Valle d'Aosta	-4,4%	-1,6%
2 Toscana	-4,3%	-3,0%
3 Molise	-3,6%	-0,7%
4 Sardegna	-3,6%	-1,2%
5 Liguria	-3,3%	-0,9%
6 Lazio	-3,3%	-1,2%
7 Trentino	-3,0%	-1,2%
8 Sicilia	-2,7%	-3,1%
9 Bolzano	-2,6%	-1,1%
10 Calabria	-2,3%	-4,1%



nu), è quasi la metà di quello della regione più ricca. La debolezza dell'economia del 2009 ha dunque colpito le regioni a maggior densità industriale. Nel Nord Ovest la ricchezza prodotta dall'industria è diminuita del 14,9% ri-

petto al 2008, nel Nord Est del 13,5%, nel Centro del 10,5%, nel Mezzogiorno dell'11,9%. I servizi hanno tenuto senz'altro meglio, temperando la diminuzione del pil nelle regioni con il settore terziario più sviluppato. Il con-

**L'occupazione**  
La crisi colpisce anche i posti di lavoro: -3,1% nel Nord Ovest, -2,5% nel Nord Est, -1,3% nel Centro e -3% al Sud

bito della produzione agricola (-3,1% nella media nazionale) è stato migliore al Nord (-0,5%, nel Nord Est, -0,6% nel Nord Ovest), che non al Sud (-4,7%) o nel Centro Italia (do-

spetto all'anno precedente. Anche l'occupazione industriale: a fronte di un calo del 2,6% nella media nazionale, nel Nord Ovest si è perso il 3,1% del posti di lavoro, contro il 2,5% nel Nord est, l'1,8% nel Centro e del 3% al Mezzogiorno. Chiusa la pagina nera del 2009, già il 2010 dovrebbe essere un anno di ripresa dell'economia. Oggi il Tesoro presenterà al Consiglio dei Ministri la Decisione di Finanza Pubblica, che sostituisce il vecchio Dpef. Per il 2010 la crescita del pil dovrebbe essere confermata all'1%, mentre per il 2011 si prospetta un ritocco al ribasso. Dall'1,5% delle ultime previsioni ufficiali del governo, all'1-1,3% sul quale convergono i principali istituti di ricerca.

**Mario Sensi**  
SIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA. La crisi economica ha colpito soprattutto l'industria e quindi in particolare il Nord Italia che ha segnato un calo sostanzioso del Pil ma è al Sud che gli italiani hanno «stretto la cinghia» con una diminuzione della spesa delle famiglie superiore alla media nazionale. La fotografia sulle Regioni italiane ai tempi della crisi arriva dall'Istat che nello studio sui «Principali aggregati dei conti economici regionali» segnala che a fronte di un calo medio del Pil italiano nel 2009 del 5% il Nord ovest segna un arretramento del 6% mentre il Nord Est perde il 5,6%. Resiste il Centro, soprattutto grazie alla maggiore concentrazione di servizi (comparto con un calo di valore aggiunto a livello nazionale del 2,6% a fronte del 13,2% dell'industria) e il Sud con una diminuzione del Pil del 4,3%. La Regione che registra il calo più consistente sia sotto il profilo del Pil (-6,9%) che sotto quello delle unità di lavoro (-5,8%) è l'Abruzzo, ma bisogna considerare che l'area è stata colpita l'anno scorso dal terremoto che ha devastato l'Aquila e le aree circostanti.

Nel Sud, nonostante la tenuta del Pil rispetto al Nord, diminuisce del 2,8% la spesa delle famiglie (-1,9% il dato nazionale) con un vero e proprio crollo in Calabria (-4,1%, percentuale più che doppia rispetto alla media nazionale). Il Pil a prezzi di mercato per abitante è diminuito in media nazionale del 3,7% con una percentuale superiore nel Nord Ovest (-4,6%) e nel Nord Est (-4,5%) mentre il Mezzogiorno (-2,7%) e il Centro (-2,9%) resistono meglio. Nel Sud comunque il Pil per abitante resta molto inferiore rispetto al Nord con 17.324 euro a fronte dei 30.036 del Nord Ovest e dei 25.237 medi per ogni italiano. La Regione con il pil per abitante più basso è la Campania (16.322), un valore inferiore alla metà di quello degli abitanti di Bolzano (34.421) e poco superiore alla metà di quello degli abitanti della Lombardia (31.743).

Le unità di lavoro complessive a tempo pieno sono diminuite nel 2009 in Italia del 2,6% ma nel Nord Ovest (-3,1%) e nel Mezzogiorno (-3%) il calo è stato più consistente. Tiene il centro (-1,8%) grazie anche ai lavori «sicuri» nella pubblica amministrazione, mentre il Nord Est segna un -2,5%. Nel Lazio scende di meno della media nazionale il Pil (-3,3%) ma anche la spesa delle famiglie (-1,2%). A crollare a livello nazionale è soprattutto il valore aggiunto dell'industria (-13,2%) mentre l'agricoltura perde il 3,1% e i servizi il 2,6%. La Regione maglia nera nell'industria è il Piemonte (-16%), seguita dalla Lombardia (-15%), il Veneto (-14,1%) e l'Abruzzo (-14%). Nel complesso il Nord Ovest ha perso nell'anno il 14,9% del valore aggiunto industriale e il 2,8% di quello dei servizi mentre il Centro ha segnato un calo dell'industria del 10,5% e dei servizi del 2,4%.

# Crolla il Pil nel Nord Ovest Arretrano i consumi al Sud

Colpita l'industria. Soffrono le famiglie nel Mezzogiorno

## I NUMERI DELLE REGIONI

Principali indicatori territoriali. Variazioni % 2009 su 2008

Regioni	PRODOTTO INTERNO LORDO	UNITA' DI LAVORO	SPESA DELLE FAMIGLIE	PIL PER ABITANTE
Piemonte	-6,2	-3,6	-1,5	-4,6
Valle d'Aosta	-4,4	-2,7	-1,6	-4,0
Lombardia	-6,3	-3,1	-1,9	-5,0
Bolzano	-2,6	0,0	-1,1	-1,5
Trento	-3,0	-0,2	-1,2	-2,1
Veneto	-5,9	-3,0	-1,8	-4,9
Friuli V.G.	-5,6	-2,9	-0,1	-3,7
Liguria	-3,3	-1,4	-0,9	-1,8
Emilia R.	-5,9	-2,4	-0,3	-4,9
Toscana	-4,3	-1,5	-3,0	-2,8
Umbria	-5,9	-3,4	-2,2	-4,3
Marche	-4,7	-2,0	-2,9	-3,8
Lazio	-3,3	-1,6	-1,2	-2,6
Abruzzo	-6,9	-5,8	-0,5	-5,0
Molise	-3,6	-2,8	-0,7	-1,3
Campania	-5,2	-4,0	-2,9	-3,3
Puglia	-5,0	-3,6	-3,5	-3,5
Basilicata	-4,5	-2,4	-0,4	-2,6
Calabria	-2,3	-1,0	-4,1	0,0
Sicilia	-2,7	-1,4	-3,1	-1,7
Sardegna	-3,6	-3,0	-1,2	-2,9
<b>ITALIA</b>	<b>-5,0</b>	<b>-2,6</b>	<b>-1,9</b>	<b>-3,7</b>
<b>NORD OVEST</b>	<b>-6,0</b>	<b>-3,1</b>	<b>-1,7</b>	<b>-4,6</b>
<b>NORD EST</b>	<b>-5,6</b>	<b>-2,5</b>	<b>-1,0</b>	<b>-4,5</b>
<b>CENTRO</b>	<b>-3,9</b>	<b>-1,8</b>	<b>-2,1</b>	<b>-2,9</b>
<b>CENTRO NORD</b>	<b>-5,3</b>	<b>-2,5</b>	<b>-1,6</b>	<b>-4,1</b>
<b>SUD</b>	<b>-4,3</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,8</b>	<b>-2,7</b>

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

# In Sicilia un cittadino su dieci nella morsa del sovraindebitamento

**PALERMO.** Nel bel mezzo di una crisi economica che attanaglia il paese e volgendo lo sguardo alla "giungla" dei consumi, basta poco per rendersi conto di come in tanti posseggono un televisore al plasma, arredano con eleganza la loro casa, girano per i centri commerciali acquistando beni di ultima generazione e magari cambiano l'auto ogni tre anni. Tutto bene fin quando, non si rimane travolti dai debiti. Infatti, secondo uno studio delle associazioni dei consumatori sembra che un siciliano su dieci è nella morsa del sovraindebitamento. Molti sono finiti nella black list pagando con ritardo anche una sola rata per l'acquisto di un bene. Sotto accusa, e ritenute altamente pericolose, le carte revolving, e le carte di credito con un plafond di denaro concesso dai punti vendita e dalle finanziarie.

E' questa la fotografia dell'isola scattata nella stretta della crisi economica dalle associazioni dei consumatori, che hanno appena chiuso i progetti sostenuti dall'ufficio Tutela dei consumatori della Regione siciliana. Se ne è parlato ieri nell'ambito del convegno conclusivo del programma generale di intervento 2009/2010 della Regione "La Sicilia per i consumatori", attuato con un finanziamento di 1,2 milioni di euro del ministero dello sviluppo economico.

Dei 19 progetti finanziati quest'anno, con fondi mi-

misteriali, ben sei hanno avuto per oggetto monitoraggi, indagini, iniziative di sostegno ai siciliani indovinati. Drammatici i dati del progetto "Sos black list" condotto da Federconsumatori Sicilia, che ha attivato sportelli di aiuto in tutte le province, dove sono state erogate 700 consulenze specifiche da parte di legali, 115 visite on line sulle banche dati delle cen-



SICILIANI TRAVOLTI DAI DEBITI E DALLE CARTE REVOLVING

trali di rischio (le liste nere dove finiscono i debitori insolventi) e sono state effettuate 37 cancellazioni. «Se paghi con ritardo una o due rate - ha spiegato il presidente regionale di Federconsumatori Lillo Vizzini - finisci in lista nera per un anno, se non ne paghi tre ci finisci per due anni. Insomma basta una dimenticanza per ritrovarsi senza potere avere più accesso al credito, aprire un conto corrente o chiedere un mutuo».

Per Benedetto Romano Adiconsunum Sicilia «in centinaia di colloqui abbiamo trovato situazioni drammatiche tanto che il nostro centro anti-usura è stato preso d'assalto da oltre mille persone con situazioni catastrofiche. Quello delle carte revolving - ha continuato Romano - è un meccanismo micidiale in cui spendi parte del plafond per un acquisto e su questo paghi una prima rata, poi ricarichi la carta e paghi la seconda e così via fino ad avere un enorme debito sulle spalle. Per mettere in guardia i consumatori dalle insidie del mercato, durante l'incontro, sono stati presentati: "Il commentario al codice del consumo" e "La carta dei diritti del turista". «Queste pubblicazioni sono state realizzate insieme alle regioni Campania e Puglia - ha commentato il responsabile della tutela dei consumatori e degli utenti per la Regione Siciliana Maria Castri - Il testo unico è uno strumento di facile consultazione, è stato pensato così per essere utile ai cittadini e non solo per gli addetti ai lavori».

ONORIO ABRUZZO



I vincoli normativi sulla spesa corrente frenano la programmazione delle amministrazioni

# Infrastrutture, Italia maglia nera

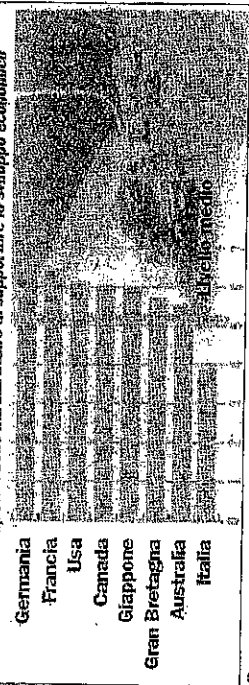
## Il futuro del project finance fra manovra e patto di stabilità

DI GIORGIA ROMITELLI

L'Italia è il fanalino di coda nella classifica sulla capacità delle infrastrutture di supportare l'attività economica: lo dice una recente analisi condotta dall'Australian Treasury and World Incombe Forum, come risulta dal grafico qui pubblicato. Si tratta di un dato rilevante se si pensa che per tutti i Paesi uno dei modi per uscire dalla crisi è accelerare gli investimenti strategici. Nella prospettiva di un rilancio dell'economia ci si chiede allora quali saranno le risorse che l'Italia metterà in moto in presenza di una manovra finanziaria (decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con legge 30 luglio 2010 n. 122) che ha portato a significativi tagli della spesa pubblica. I tagli operati sulla spesa pubblica infatti potrebbero determinare un ulteriore indebolimento della capacità infrastrutturale sul territorio italiano. Fino ad oggi i tagli alle risorse, registrati negli anni passati, si sono tradotti prevalentemente in tagli agli investimenti, come hanno rilevato l'Ifel e l'Istat nel loro ultimo rapporto annuale. Con la nuova manovra finanziaria invece i tagli alla spesa pubblica finiranno anche per incidere, oltre che sugli investimenti, anche sulle spese correnti

### Dove marciano gli investimenti

Indice della capacità delle infrastrutture di supportare lo sviluppo economico



Fonte: Tesoro austriaco al Forum economico mondiale

delle amministrazioni con un possibile ulteriore impatto sulla capacità di realizzare opere infrastrutturali ed in particolare quelle cosiddette «fredde» a carattere sociale.

Lo strumento del project finance è divenuto nel recente passato la strada pressoché obbligata per le pubbliche amministrazioni chiamate a realizzare nuove infrastrutture «sociali», come ospedali, scuole e carceri (nonché per adeguamenti alle normative urbanistiche e sul risparmio energetico). Tali interventi richiederebbero infatti, qualora venisse utilizzato il sistema dell'appalto tradizionale, un investimento da parte del soggetto pubblico non sostenibile alla luce dei vincoli di spesa posti dal Patto di Stabilità nel ricorso all'indebitamento da parte dei soggetti pubblici.

da), così come prescritto da Eurostat, anche in presenza del pagamento di un canone annuo per la disponibilità l'asset a rilevanza sociale, che viene realizzato dal concessionario, può quindi non essere registrato nei conti pubblici.

Il beneficio che ne consegue, ai fini del rispetto del Patto di stabilità, consiste nel fatto che, solo dopo che l'opera è stata realizzata ed è nella sua piena disponibilità e fruibilità da parte dell'amministrazione, viene contabilizzato il canone per la disponibilità corrisposto al concessionario e limitatamente alla quota annua di canone pagata al privato.

Pertanto quando l'opera viene realizzata con il sistema della concessione il canone di disponibilità (che rappresenta la fonte principale di ripagamento dell'investimento da parte del soggetto pubblico nelle «opere fredde»), è considerato una spesa corrente. Come tale, da un lato, non concorre a formare il deficit pubblico, e dall'altro, consente di ridurre l'impatto sulla spesa corrente, che viene «spalmata» dal concedente pubblico lungo la durata della concessione.

I nuovi vincoli normativi posti sulla spesa corrente potranno ora però avere l'effetto di limitare ulteriormente la capacità delle pubbliche amministrazioni di prendere impegni

di lungo periodo. Data l'importanza per il Paese, considerati anche i suoi risvolti economici, la normativa richiederebbe allora probabilmente una valutazione più ampia e «organica» che, privilegiando una maggiore programmazione, crei le condizioni per passare alla fase realizzativa dei numerosi interventi strutturali di cui l'Italia ha bisogno.



■ GLI AUSPICI DI ALBANESE (CONFINDUSTRIA PALERMO), MAGGIO (CGIL) E BERNAVA (CISL)

# L'economia siciliana chiede il rilancio

## I temi. Infrastrutture, fisco per dipendenti e pensionati, interventi sui grandi gruppi industriali

DANIELE DITTA

PALERMO. Dalle parole ai fatti. Al di là delle "formule politiche" che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, userà nel suo discorso di oggi alla Camera, quello che più conta secondo tre illustri rappresentanti del mondo dell'impresa e del sindacato siciliano è che vengano delineati con chiarezza gli impegni sui cinque punti chiave del programma di rilancio dell'azione di governo (Federalismo, Giustizia, Fisco, Sud, Sicurezza).

"Ci auguriamo - dice Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Palermo - che si mettano da parte le polemiche sterili, il gossip non ci interessa. Gli imprenditori si aspettano che il premier dica quali sono le reali possibilità di rilancio del Mezzogiorno. A partire dai famosi 100 miliardi di euro per il Sud. Vogliamo capire - incalza Albanese - se questi soldi ci sono, se sono veri. Così come è d'obbligo una presa di posizione sui fondi Fas. È necessario dare una risposta alle imprese del Sud soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture e la mobilità. Dalla "madre" di tutte le grandi opere, ovvero il Ponte sullo Stretto, passando per il secondo lotto del raddoppio ferroviario nella tratta Ogliastro-Castelbuono che deve essere ancora appaltato, fino ai finanziamenti per gli interporti. Il premier - si domanda il presidente di Confindustria Palermo - vuole schierarsi per il Sud? Allora faccia cose concrete. La crisi è così forte che tutto il resto, "Casa di Montecarlo" inclusa, passa in secondo piano".



MARIELLA MAGGIO, SEGRETARIA REGIONALE DELLA CGIL

Il rilancio dei lavori pubblici e la realizzazione delle infrastrutture, previsto nel piano per il Sud, non bastano. Una "partita" fondamentale è quella che riguarda la riforma fiscale. Ne è convinta Mariella Maggio, segretaria regionale della Cgil, che afferma: "La drammaticità dei problemi che vivono le famiglie siciliane non dipendono solo dalla mancanza di lavoro. È necessario alleggerire la pressione fiscale ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Queste due categorie, le uniche che dichiarano all'Eraio tutto ciò che hanno,

non possono pagare tasse così elevate. Berlusconi deve spiegarci anche come intende intervenire sui problemi della crisi e sui grandi gruppi industriali, che stanno abbandonando l'isola. Si tratta di argomenti che il presidente del Consiglio non può assolutamente non dire. Altrimenti, per quanto ci riguarda, dovrebbe prendere atto che non ci sono più le condizioni politiche per andare avanti". Maggio però non è sicura, viste le fibrillazioni all'interno della maggioranza, che ciò che dirà il primo ministro si concretizzi in fatti: "Al di là di ciò che domani (oggi, ndr) Berlusconi potrà affermare in maniera più o meno coerente, magari politicamente non ci saranno le condizioni affinché questo governo poi queste cose le possa fare".

Rimettere in moto l'economia di una società, che a quattro giorni dalla visita del Papa, è "narcotizzata". È quanto chiede Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia. "Il mancato sviluppo degli ultimi quindici anni, i tre anni di pesante crisi esplosa, il dissesto dei governi locali e i tagli di risorse - secondo il segretario regionale della Cisl - non aiutano certo l'economia. La Sicilia si trova in difficoltà proprio alla vigilia del varo del federalismo fiscale. Per di più, con la parte migliore delle imprese e dei giovani fuori da un mercato, occupato piuttosto da clientele e malaffare". Infine Bernava conclude: "Vanno ammodernate le infrastrutture materiali e immateriali, va sostenuta la ricerca e l'innovazione, vanno aiutata le imprese, perché soltanto con la loro crescita si crea sviluppo".

# Augusta, quel mare che «annega» per i fondi bloccati alla Regione

## Aspettando la bonifica del porto commerciale, si pensa a un approdo turistico

ANDREA LODATO  
NOSTRO INVIATO

AUGUSTA. Qualcosa che resta perennemente sospesa tra un giacimento di roba preziosa e una polveriera. Perché Augusta e dintorni hanno sempre il sapore, un po' acre, del maxi insediamento industriale che mai come oggi è in crisi e mai oggi andrebbe rilanciato per ridare ossigeno all'economia di tutta la zona, ma hanno anche sempre l'odore gradevole e suggestivo del mare, delle spiagge e delle spiaggette, dei borghi marinari, dei castelli. Straordinario è il rapporto tra Augusta e il mare, che entra dentro la città, che la attraversa, che la fa brillare anche in una giornata di primo inverno. Ma, del resto, altrettanto incantevole, dieci chilometri prima venendo da Catania, quel mare di Brucofi che si tocca, che spunta da ogni traversina del borgo, che rispunta dopo il Castello, nella spiaggia che i turisti vengono a cercare apposta.

Il sindaco di Augusta, Massimo Carrubba, per potere raccontare la stagione estiva che è finita e quella che sta per cominciare, sacrifica il trammezzo delle 13. E racconta con la solita pazienza: «Una buona estate, devo dire, soprattutto se pensiamo a quel che è accaduto altrove in fatto di presenze turistiche. Qui da noi nelle baie tradizionalmente meta della villeggiatura estiva di molti catanesi, per lo meno ad agosto c'è stato il pieno. Ma anche nelle strutture ricettive le cose sono andate discretamente. Abbiamo retto, mettiamola così, anche se di più potremmo fare».

Potrebbe e vorrebbe il sindaco con la sua amministrazione, glielo facessero fare, però, mettendoci Augusta ed il suo mare nelle migliori condizioni. E' nota la storia del depuratore che non c'è qui, con le condotte che scaricano a mare, perché alla Regione nessuno è riuscito a scuotere né le coscienze né le pratiche, e il progetto esecutivo del depuratore che ha già anche i quattrini dei privati, aspetta sempre la quota di cofinanziamento regionale.

«E' chiaro che il mare pulito renderebbe più vendibile il prodotto che abbiamo, ma non riusciamo a venire a capo di questa situazione paradossale. Il Comune ha i progetti pronti da anni,

abbiamo chiesto ed ottenuto che il piano del collettore fognario fosse una delle condizioni anche dell'accordo sulla bonifica globale dell'ambiente in quest'area. Quindi? Quindi siamo ancora fermi qui, nonostante abbiamo aperto altri alberghi, nonostante sia stata quasi del tutto sanata la questione dei residence di Gisira che sono stati ristrutturati e sono adesso la maggior parte abitati e nonostante abbia ancora avuto nei mesi scorsi contatti con imprenditori turistici che vorrebbero investire qui».

Cose di questo mondo, il ritardo, il silenzio, l'abbandono di questo specchio di mare che potrebbe essere trainante per il turismo di un bac-

no molto più vasto, perché Augusta è punto strategico di passaggio, ma anche di vacanza potenziale. E poi, per la verità, dove ha lavorato il Comune per il depuratore, cioè nella zona di Brucofi, la condotta è stata realizzata, il depuratore c'è già e manca soltanto la cosiddetta stazione di pompaggio che indirizza gli scarichi dopo essere stati raccolti. Qui quel che manca, comunque, sarà risolto presto, garantisce il sindaco, per il resto il trasferimento dei poteri agli Ato ha compreso quel processo che era già era lento di per sé. Ma la battaglia di Augusta va avanti, a prescindere. Perché di fondi bloccati qui non ci sono solo quelli del project financing del depuratore, ci sono tutti gli altri, soprattutto quelli dell'accordo sulla chimica in cui tutti avevano promesso e persino firmato, in testa il governo nazionale e le grandi imprese. Ma tutto giace, anche qui. E Augusta paga il prezzo.

«Certo la situazione è pesante - ammette Carrubba - perché ci sono sempre più imprese in crisi, la zona industriale è paralizzata, non ci sono nemmeno quelle manutenzioni che in passato avevano garantito occupazione e salari. In questo quadro la nostra economia resiste, ma la sofferenza c'è».

Per questo aspettando che si sbloccino questi finanziamenti si attende anche che si decida se il rigassificatore qui si può e si deve fare: «Stiamo parlando di un investimento di un miliardo, bloccato, nonostante siano state fatte tutte le verifiche sulla sicurezza. L'ultima ad aprile scorso, cui sarebbe dovuta seguire la decisione. Niente, nessuno ha detto più niente».

L'estate ha funzionato, qualche locale enogastronomico di micchia ha attirato a Brucofi turisti anche da fuori, ma ciò su cui Carrubba vuol puntare è il porto turistico: «E' la nostra grande idea, con un progetto di finanza potremmo ripetere qui le esperienze fortunate di Riposto o Ragusa, in una zona centrale rispetto al litorale della Sicilia e molto vicino, oggi, anche alle autostrade. Siamo un balcone affacciato sull'Etna con vista mare, e vogliamo sfruttare al massimo questa caratteristica. Purché non ci mettano sempre e solo bastoni tra le ruote».

L'INTERVISTA. «Vademecum» del sociologo sull'atteso discorso di Berlusconi

# Trigilia: «Fondi per il Sud il governo vinca la paura»

Le priorità: «Infrastrutture, giovani, ricerca, imprese e sicurezza»

IL DISCORSO E IL VOTO

## In diretta su radio e tv

ROMA. Occhi puntati oggi sul discorso del premier alla Camera, sulle dichiarazioni di voto e sulla votazione. Non saranno solo i consueti programmi di approfondimento ad occuparsi dell'avvenimento. Diverse reti trasmetteranno l'evento in diretta. Su RaiNews, puntata speciale de «Il Transatlantico», in onda dalle 17.30 alle 19. Su Rete 4 prevista una diretta dalle 10.50 dell'intervento di Berlusconi. Dalle 11, il canale 130 Sky propone in collegamento live da Montecitorio il discorso del premier, dalle 18 Current riprende il collegamento in diretta. Radionet la rete seguita in diretta la giornata alla Camera con i programmi Start, Baobab e Zapping.



CARLO TRIGILIA

MARIO BARRESI

La metafora medica è alquanto efficace: «Se c'è un malato, il medico non può togliergli l'ossigeno per il semplice fatto che non vuole rischiare con la scelta di una cura». Per intenderci subito: il malato in questione è il Mezzogiorno, il medico è il governo nazionale, mentre la cura è il trasferimento di risorse. La "cartella medica" arriva dall'analisi di Carlo Trigilia (docente ordinario di Sociologia economica nella facoltà di Scienze politiche di Firenze e presidente della Fondazione Res, Istituto di ricerca su economia e società in Sicilia), a cui abbiamo chiesto un "vademecum" su come affrontare il discorso del premier Silvio Berlusconi, atteso per oggi a Montecitorio, in cui uno dei punti annunciati è il rilancio del programma di governo sulla priorità Mezzogiorno.

**Professor Trigilia, cosa ci si deve aspettare dall'annunciato "new deal" di Berlusconi per il Sud?**

«Innanzitutto bisogna dire che la priorità Mezzogiorno non è un elemento nuovo; il cosiddetto Piano per il Sud del governo risale ad almeno 14-15 mesi fa, quando eravamo ben lontani dalla crisi di maggioranza che negli ultimi

tempi ha fatto paralizzare l'attività di governo. E quindi il ritardo sul Sud che si è già accumulato non è involontario. Mi spiego, c'è la diffusa convinzione in parte del governo, e nel ministro Tremonti in particolare, che l'allocatione di fondi al Sud è un'operazione rischiosa a causa dell'attuale assetto della classe dirigente meridionale. Tremonti, a differenza dell'approccio leghista di tutela di interessi localistici, ha una visione nazionale del problema. Ma con un limite: riconosce le difficoltà del Sud nella gestione delle risorse, ma non si misura sulle alternative possibili, trincerandosi dietro il blocco indiscriminato dei trasferimenti».

**Per quale motivo c'è questo preconcetto?**

«Si pensa che dare soldi al Sud sia come mettere benzina sul fuoco, perché si ritiene che l'allocatione di risorse non risolva i problemi ma li aggravi, a causa di criminalità, rendite politiche e imprenditoria legata a una spesa pubblica incontrolla-

ta. La preoccupazione è fondata, ma è la reazione a essere sbagliata».

**Come si esce da quest'impasse?**  
«Cambiando radicalmente strategia: utilizziamo i fondi, ma modifichiamo le procedure, rendendole più trasparenti ed efficaci».

**Quindi il discorso di Berlusconi alla Camera ha un valore relativamente importante per il Sud.**

«No, non dico questo. Ma bisogna sapere che, qualsiasi cosa possa dire il presidente del Consiglio, la dirà in un momento di crisi politica, con un potenziale sbocco elettorale che ovviamente non è auspicabile perché allora si che la paralisi sarebbe una realtà irreparabile».

**Ma, al di là della tenuta della maggioranza, quali impegni dovrebbe prendere Berlusconi per il Sud?**

«Alcuni punti sono stati anticipati dal ministro Fitto alla Fiera del Levante e sono condivisibili. In primis l'investimento sulle infrastrutture: non solo Ponte di Messina, ma ferrovie, ad esempio la Catania-Palermo e strade. Poi la formazione dei giovani; come ridurre il ritardo denunciato da numerose ricerche e trattenere il capitale umano o addirittura farlo rientrare. Legato a questo c'è il capitolo dell'università, della ricerca e del-

l'impresa. Bisogna investire sull'economia della conoscenza e sull'innovazione con un nuovo approccio: non più interventi particolari, per cui si dà poco a troppi, ma sostegno a beni collettivi, come una rete di collaborazione fra atenei e aziende. E infine il rinnovato impegno del governo dovrebbe coprire un vuoto che c'è in materia di sicurezza e di lotta alla criminalità nelle città del Sud, convogliando risorse per rafforzare le strutture d'indagine e di magistratura».

**Se ci fossero questi quattro impegni potremmo essere soddisfatti?**  
«Il punto non sono gli impegni, ma ciò che accadrà dopo. Da Berlusconi mi aspetto un'elencazione di intenzioni plausibili, che però rischiano di restare lettera morta se continueranno a scontrarsi con la mancanza di elaborazione di nuove procedure d'intervento. Il federalismo non funziona con una deresponsabilizzazione del centro, che deve svolgere fino in fondo il ruolo di verifica e di garanzia sulle risorse allocate».

**«Il punto non sono gli impegni del premier, ma i fatti. A partire da nuove procedure di allocatione delle risorse»**

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 2010

LA SICILIA

**Distretti agricoli. Chiesta all'assessorato la procedura negoziata**

# Pressing dei poli sui fondi Ue

## Regione in attesa di chiudere l'istruttoria del bando concluso

**di**

**Grazio Vecchio**

I distretti produttivi agricoli siciliani si ritengono penalizzati nelle possibilità di accesso ai fondi europei e per questo chiedono alla regione una procedura negoziata, quale migliore modalità sia per realizzare le strategie e i Patti di sviluppo dei distretti, sia per accelerare e rendere efficace la spesa dei fondi. E dal Dipartimento delle Attività produttive, dopo le prime modifiche ai bandi, arrivano chiarimenti e proposte di soluzione ad alcune delle criticità rilevate.

I distretti dell'Arancia rossa e della Pesca industriale, il distretto produttivo unico regionale dei Cereali e quello dell'Uva da tavola siciliana, l'Orticolo del Sud Est e l'Olivicolo della Sicilia Occidentale, il distretto Ortofrutticolo di qualità del Val di Noto e quello Vivinicolo della Sicilia Occidentale hanno puntato il dito contro l'assenza di strumenti operativi a loro dedicati. In particolare, nel primo bando Po Fesr, Piano di sviluppo di filiera (linee di intervento 501-502-503), della dotazione di quasi 100 milioni, indivi-



**Agricoltura. I distretti siciliani puntano alle risorse Ue**

### IN SINTESI

#### Le richieste

I distretti produttivi dell'agroalimentare chiedono all'assessorato Attività produttive la procedura negoziata per sbloccare le risorse dell'Ue.

#### La risposta

Dal dipartimento della Regione si sa che un provvedimento sarà preso una volta conclusa l'istruttoria del bando chiuso a giugno.

Regione di avere un unico interlocutore, qual è il Distretto, semplificando e accelerando le procedure e migliorando le performances di spesa dei finanziamenti comunitari destinati all'attuazione dei Patti di sviluppo distrettuali».

La procedura negoziata, inoltre, come sostengono i rappresentanti dei distretti, valorizzerebbe il ruolo del distretto quale soggetto e referente prioritario per le politiche di programmazione e sviluppo, consentirebbe di contribuire alla efficace e corretta attuazione di progetti strategici settoriali e di soddisfare l'esigenza di provvedere all'attuazione in maniera integrata degli interventi. Nella pratica, il percorso vedrebbe la concentrazione delle migliori procedure e modalità di attuazione; la presentazione, da parte dei distretti, delle proposte progettuali, degli interventi e delle azioni a valere sui fondi, con l'indicazione dei relativi importi finanziari stimati; l'individuazione, approvazione e finanziamento, sulla base della procedura negoziata, degli interventi/azioni che contribuiscono alla migliore attuazione del Patto. Dalla regione fanno sapere che, prima di attuare qualunque procedura negoziata, sarà essenziale concludere l'istruttoria del bando chiuso a giugno. E sicuramente sarà da attendere la piena operatività degli assessorati regionali, una volta chiarito il quadro politico.

bando ad hoc per i distretti che hanno partecipato ai bandi di filiera».

Resta, però, il problema di base: l'impossibilità dei distretti agro-ittico-alimentari di beneficiare di provvedimenti riguardanti le attività produttive. «Servirebbe un momento di sintesi, che ancora non è stata fatta», osserva Biagio Pecorino, presidente del Distretto produttivo dei cereali, secondo il quale il ricorso a una procedura negoziata per l'accesso in particolare alle risorse di Psr e Fesr, Fesr e Fse, «permetterebbe alla

Un decreto dello Sviluppo economico, a firma Scajola, assegna 98 dei 230 mln di euro rimasti in cassa

# I soldi della 488 tornano disponibili

## Stanziate le risorse non spese: 50 mln alle armi, 48 mln al Nord

DI LUIGI CHIARELLO

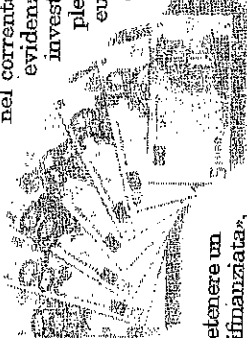
I soldi della 488 finiscono all'industria bellica e ai patii territoriali attivati nel Centro-nord. Con un decreto dello Sviluppo economico del quattro maggio 2010, firmato dall'ex ministro Claudio Scajola, ma pubblicato a distanza di quattro mesi in *Gazzetta Ufficiale* (la n. 218 del 17 settembre 2010), il dicastero ha finanziato un settore,

quello dell'industria delle armi, considerato strategico per lo sviluppo industriale del paese. Talmente efficiente nell'utilizzo dei contributi, da detenere un primato: «quella rifinanziata», spiega una fonte della direzione generale incentivi alle imprese, «è stata la prima a essere rifinanziata».

La notizia che ha avuto più successo nella storia delle erogazioni. In tanti anni, rivela, «il comparto è riuscito a incappare in una sola rievocazione di finanziamenti. E questo, in un ministero in cui le revocche di spesa superano spesso le erogazioni andate a buon fine». Gli interventi finanziati sono volti, in particolare, a favorire la razionalizzazione, la ristrutturazione e la riconversione produttiva delle imprese operanti nel settore della produzione di materiali di armamento (disciplinati appunto dalla legge n. 237/93, all'articolo 6, commi 7, 8, 8 bis e 9). Meglio: il decreto stesso rivela che lo stanziamento di 50 mln di euro è urgente «a fronte di domande pervenute nel corrente anno 2010, che evidenziano progetti di investimento per complessivi 201,8 mln di euro presentati da aziende operanti in settori ad alta tecnologia e comunque in grado di generare positive ricadute occupazionali anche in favore delle piccole e medie imprese dell'indotto, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno».

Fatti i conti, comunque, i risparmi della 488 ammontano complessivamente a 230 milioni di euro. Un vero e proprio tesoretto, il cui budget, però, non è

integralmente a disposizione delle imprese. Infatti, dei 230 mln di euro, ben 78 mln sono in perenzione amministrativa. Cioè al momento sono inutilizzabili i restanti 152 mln invece sono effettivamente erogabili. Da subito. Così, il decreto Scajola, accanto ai 50 mln in favore dell'industria bellica, dispone che ne vengano erogati altri 48 mln. I destinatari di questo secondo finanziamento sono gli strumenti di programmazione negoziata attivati nella parte alta della penisola. Cioè, i patii territoriali e i contratti d'area del Centro-nord, attivati con legge n. 662/96. Anche qui la scelta è di rottura. Infatti, i finanziamenti ex legge 488/1992 avevano, come priorità, lo stanziamento di risorse per le attività produttive collocate nel Mezzogiorno del paese. Tirando le somme, dei 150 mln a disposizione, lo Sviluppo economico ne destina 98. Restano in cassa 52 mln, più ovviamente i 78 mln attualmente in perenzione amministrativa, cioè eliminati dal bilancio dello stato perché finora iscritti nei residui passivi, ma non utilizzati entro il tempo limite.



# Labirinto incentivi per le imprese

Tra centrali e regionali oltre 250 gli aiuti per l'industria - Il ministero studia la riforma

**Sovrapposizioni.** In media 30 misure in ogni area regionale senza particolari differenze **All'estero.** Negli anni della crisi supporto pubblico rilanciato in Francia e Germania

**Carmine Fotina**  
ROMA

Un errore che si ripete o un'opportunità mancata? Si potrebbe discutere all'infinito di politica industriale ponendosi sempre lo stesso quesito, ma per trovare una risposta forse serve analizzare nel dettaglio l'offerta di incentivi e sostegni alle imprese. Duecentosessanta provvedimenti, tra nazionali e regionali, rappresentano il quadro in vigore secondo l'analisi della società di ricerca indipendente Met. Un profluvio di misure, talvolta rimaste senza finanziamenti, in altri casi inutilmente sovrapposte tra loro, che da diversi mesi è all'esame del ministero dello Sviluppo economico per una riforma che riduca all'osso le opzioni rendendole più efficaci.

Lo studio è destinato a diventare un nuovo spunto per i tecnici del ministero che tra pochi giorni potrebbe vedere nominato il suo nuovo titolare. La riforma, per la quale il governo ha una delega che scadrà all'inizio del 2011, guarderà con attenzione alle agevolazioni per il Mezzogiorno costituendo parte del piano Sud coordinato dal ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto.

Stime recenti avevano misurato la rete degli incentivi in oltre 1.200 interventi, tra nazionali e regionali, ma l'analisi del Met, contenuta nel libro "Fatti in cerca di idee" di Raffaele Brancati (in uscita domani per Donzelli editore), si concentra sugli interventi per l'industria in senso stretto, escludendo le somme a valere sulla cassa integrazione, quelle per la formazione del personale, gli incentivi per i consumatori (come quelli che, come residuo della campagna da 300 milioni, potrebbero essere redistribuiti tra scooter, banda larga eccetera). Duecentosessanta interventi, si diceva, con l'apice di circa 30 misure in ogni area regionale senza particolari differenze e in diversi casi finanziate con importi trascurabili. Ce n'è abbastanza per semplificare, for-

se puntando - come richiede il mondo delle imprese - soprattutto su strumenti automatici come il credito d'imposta. Nel 2009, in termini di erogazioni e non di concessioni, gli incentivi alle imprese sono scesi a 3,7 miliardi di euro rispetto ai 4,3 miliardi del 2008 (-12%), soprattutto per il rallentamento della legge 808 per l'aeronautica che è stata a lungo la fetta più ampia della torta. C'è di tutto: dal set per la ricerca (Par, Fit, Pia innovazione) al credito di imposta per investimenti nelle aree depresse, ai contratti di programma, all'imprenditorialità giovanile.

Secondo lo studio, c'è un reale problema di risorse, in calo, ma preoccupa soprattutto la governance, il sistema di «criteri distorti» e di «meccanismi attuativi» troppo farraginosi. L'analisi va infatti oltre i numeri, seminando un dubbio sulle teorie "catastrofistiche" in termini di politica industriale. La tesi di fondo è che non si può ridurre tutto a due sole soluzioni: considerare le politiche di sostegno inutili e quindi azzerarle oppure giudicarle valide in assoluto. Si parla di «"abbandono culturale" del supporto pubblico alle imprese prima ancora che finanziario»; si citano dati che dimostrano come, negli anni della crisi, paesi concorrenti come Francia e Germania, ma anche la Gran Bretagna tradizionalmente più lontana dalla cultura dell'intervento pubblico, abbiano mostrato più fiducia nelle azioni di policy dedicate alle imprese.

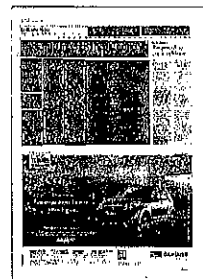
Soluzioni? Il quadro di finanza pubblica difficilmente concederà a breve clamorose inversioni di tendenza rispetto all'andamento decrescente delle risorse. Per questo, e sarà probabilmente anche l'intento del ministero, si ripartirà innanzitutto dalle modalità di selezione e di erogazione, cercando di semplificare il numero di strumenti e di tagliare tempi che nei casi peggiori, secondo l'analisi Met, tra l'approvazione di un provvedimento di legge e le prime spe-

se a favore dei privati sfiorano i quattro anni. «Serve selezione - commenta Brancati - dando priorità, almeno in una certa misura, al sostegno delle imprese più propense a competere». Queste ultime sono essenzialmente quelle che durante la crisi hanno rischiato investendo in internazionalizzazione o innovazione; a volte in entrambi i campi secondo una logica di causa-effetto: per crescere all'estero bisogna innovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO STUDIO MET

Nei 2009 erogazioni a 3,7 miliardi (-12%)  
Brancati: salvare la politica industriale correggendo la governance



### Politiche pubbliche per le aziende

#### IL CONFRONTO

Aiuti di Stato (per industria e servizi) come percentuale del Pil

Media 2000/01  
 Media 1992/93

Regno Unito

0,12  
 0,12

Italia

0,37  
 1,34

Francia

0,36  
 0,48

Spagna

0,77  
 0,94

Germania

0,77  
 1,58

Ue 27

0,47  
 0,89

#### LE AGEVOLAZIONI

Principali strumenti di sostegno delle imprese.  
Dati 2009 in milioni di euro

L. 808-1985 Sostegno al settore aeronautico	325,00
L. 388-2000 Credito d'imposta per investimenti aree depresse e 296/2006	350,00
L. 488-1992 (art.1, c. 2)	258,00
Dm 593-2000 Fondo agevolazioni ricerca Far	275,00
Dlgs 185-2000 Titolo II - Autoimpiego	154,41
L. 296-2006 art. 1 c. 280-283 Credito d'imposta ricerca	302,24
Pia Innovazione	98,49
Dlgs 143-1998 art. 14 Credito agevolato all'esportazione	155,20
Contratti di programma	29,30
Patti territoriali	54,35
L. 949-1952 Finanziamenti agli artigiani	40,49
L. 46-1982 Fondo innovazione tecnologica Fit	57,16
L. 598-1994 art. 11	60,45
L. 1392-1965 (Sabatini)	36,48
L. 598-1994 ricerca	30,18
Contratti d'area	30,02
Dlgs 185-2000 Titolo I - Imprenditorialità giovanile	27,88
L. 181-1989	28,30
L. 488-1992 Ricerca	24,00
L. 662-1996 Fondo centrale di garanzia	41,32
Tutti gli interventi	3.765,73

Fonte: Elaborazioni Met



**Il piano del governo**

# Tre procedure per semplificare

ROMA

**P**er incassare gli incentivi e provare a rilanciare l'azienda l'imprenditore medio deve tener conto che tempi ed obblighi della burocrazia non sempre sono agevoli e le tappe non sono poche. Vanno innanzitutto superate le forche caudine dell'ammissibilità, valutando se il proprio codice di classificazione statistica delle imprese (Ateco), la localizzazione o la tipologia di occupazione prevista rientrano tra i requisiti. Il successivo passaggio è la selezione, che generalmente avviene tramite bando o con accesso continuo (tramite "sportello") sulla base della data di ricezione delle domande. Per investimenti di grandi dimensioni c'è invece l'opzione della negoziazione tra impresa e pubblico. Giunti alla fase tre, bisogna ovviamente stare attenti alla tipologia di spese ammesse. Un compito cruciale per le aziende è quello di presentare la certificazione di spesa, limitando possibili differenze tra il realizzato e ciò che era scritto nell'impegno. Scatta a questo punto il lavoro delle varie amministrazioni - centrali o regionali - che dopo successivi passaggi dovranno dare il via libera all'erogazione. Ovviamente, a conti fatti, quando scatta l'erogazione, va calcolata la tassazione sulle risorse erogate. Un percorso che accomuna tutto l'enorme atlante degli aiuti alle imprese. Le singole procedure amministrative, necessarie per garantire il massimo della trasparenza, difficilmente

cambieranno a breve. Mentre è già iniziato il conto alla rovescia per la riforma complessiva che dovrà ridurre le agevolazioni esistenti, coordinando interventi statali e regionali. La legge sviluppo del 2009 contiene la delega al governo per riformare completamente il sistema degli aiuti alle imprese, con particolare attenzione al Mezzogiorno. Saltata la scadenza dello scorso agosto, si è dovuti frettolosamente ricorrere a una proroga contenuta nella legge 129 del 13 agosto. Sei mesi in più al governo per esercitare la delega,

**TUTTE LE TAPPE**

Dall'ammissibilità alla certificazione della spesa: aziende alle prese con la burocrazia. Riassetto all'inizio del 2011

che si preannuncia come una mezza rivoluzione per il sistema degli aiuti. Le vecchie bozze sono probabilmente superate, ma l'impianto generale del provvedimento dovrebbe restare immutato con una ripartizione degli interventi in tre macroaree: procedura automatica (crediti di imposta per investimenti di entità minore); valutativa (bandi di gara); iter negoziale per grandi investimenti. Una strategia fondata su tre pilastri per disboscare la giungla di oggi affollata da centinaia di provvedimenti.

C. Fo.

IN RIPRODUZIONE RISERVATA



## ASSEMBLEA DEI COSTRUTTORI

# Impiantistica, luci sulle strategie di mercato

Si è conclusa con esito positivo, sia per le imprese che per il territorio, l'assemblea nazionale Assisital, associazione nazionale costruttori di impianti aderente a Confindustria, voluta, programmata e coordinata da Sarò Cosentini, presidente regionale Assisital Sicilia, che quest'anno si è svolta a Ragusa, dal 23 al 26 settembre, e che ha visto riuniti gli imprenditori del settore delle varie regioni d'Italia.

Per i partecipanti è stata un'occasione di confronto significativo e utile ad approfondire le

strategie da utilizzare per affrontare i cambiamenti del mercato, individuando le azioni che potranno favorire il rilancio del comparto e le partnership adeguate per realizzare nuove produzioni di filiera.

Al riguardo, durante gli incontri che l'occasione ha favorito, gli imprenditori ragusani e siciliani hanno potuto definire con i colleghi del Nord possibili partenariati che serviranno a sviluppare la presenza delle imprese sui mercati emergenti del Nord Africa, e in particolare Libia

e Tunisia, nonché la costituzione di un consorzio nazionale fra imprese.

Gli imprenditori ospiti, molti dei quali giunsero per la prima volta a Ragusa, hanno altresì apprezzato il territorio ibleo, le sue risorse produttive e le sue bellezze naturali, il patrimonio storico e artistico, e si sono ripromessi di tornare a definire possibili operazioni di investimento nonché ad approfondire la visita alle varie realtà turistiche e culturali.

G.L.

LA Sicilia

## PROSEGUE LA POLEMICA TRA ANCE E SAC SUI LAVORI DELLA PISTA DI FONTANAROSSA «Bando di gara irregolare». «Ci rimettiamo al Cga»

Prosegue la polemica a distanza tra Ance Sicilia e Sac sulla gara d'appalto dei lavori di riqualificazione e adeguamento della pista dell'aeroporto di Fontanarossa, per un ricorso dell'Ance relativo all'indicazione della categoria prevalente "OS 26" (pavimentazione aeroportuale). Dopo la conferma della sospensione della gara da parte del Tar di Catania, con sentenza pubblicata per la trattazione del merito fissata per il 13 gennaio prossimo, e l'annuncio della Sac di un ricorso motivato dall'urgenza dei lavori, necessari come ha rilevato la società per la certificazione aeroportuale dello scalo, si registra un nuovo capitolo della vicenda. «Il Tar di Catania - ribadisce l'Ance - commentando la decisione della Sac di ricorrere al Cga di Palermo contro la sospensione della gara d'appalto disposta dai giudici amministrativi etnei - ha sottolineato la fondatezza della censura, relativa alla denunciata illegittima restrizione della platea dei possibili partecipanti alla gara». L'Ance Sicilia rileva che «nessun rilievo ha il richiamo a ipotetiche ragioni di sicurezza o di specializzazioni», e sottolinea come «la decisione del Tar non richiedeva alcuna indagine tecnica, risultando le varie tipologie di lavorazioni dal bando di gara e dal computo metrico, che evidenziavano altresì il carattere meramente parziale della pavimentazione speciale». Secondo

de opportuna per discutere l'argomento è quella dei tribunali e non quella dei giornali. Ogni decisione è rimessa alla magistratura. In attesa dell'intervento del Cga, al quale Sac come annunciato farà appello, ribadiamo che ogni procedura, come fatto fin qui, sarà vagliata e avviata in stretto collegamento con l'Enac, che è l'Autorità di vigilanza del settore aeroportuale anche ai fini della sicurezza dei passeggeri. Preme però ribadire che l'ordinanza del Tar non ha proceduto ad alcuna quantificazione della categoria OG3, come invece lascia intendere il comunicato Ance, che si spinge anche a fissare l'importo dei lavori destinati alla OS26. Peraltro, essendo nella fase cautelare del giudizio, il bando è stato sospeso con l'ordinanza di cui trattasi, e non poteva essere altrimenti. Sospensione che la Sac ha eseguito in ottemperanza. Non si comprende pertanto quale diversa esecuzione della ordinanza pretenda l'Ance senza che vi sia stato alcun esame nel merito». Sulla vicenda interviene il deputato regionale di Mpa Giuseppe Arena: «È ovvio, caro presidente Mancini, che ogni decisione in merito al ricorso presentato dall'Ance sia rimessa alla magistratura. Ritengo però altrettanto importante, nell'esclusivo interesse dei siciliani e dell'intera comunità isolana, che l'operazione verta sulla gestione dell'aeroporto di Catania continuo».

l'Ance «Quanto all'affermata urgenza dei lavori, che richiederebbe per la Sac il ricorso in appello contro l'ordinanza di sospensione, è sufficiente la considerazione che noi avevamo censurato tra l'altro, il brevissimo tempo concesso tra la pubblicazione del bando e la data per presentare la richiesta di prescrizione: appena qualche giorno, per di più, a metà di agosto. La stessa Sac ha riconosciuto il proprio errore, producendo in giudizio un provvedimento di proroga dei termini per sessanta giorni. Dunque, potrebbe essere agevolmente ripristinata la legittimità, considerato che siamo solo nella fase di presentazione delle offerte di una procedura assai complessa che comunque richiederà tempo per l'individuazione dell'aggiudicatario, attraverso la ripubblicazione di un bando che correttamente richieda la categoria OG3 per i relativi lavori. Sarebbe - conclude l'Ance Sicilia - una non auspicata perseveranza dell'ente nel giudizio a ritardare i lavori, e non l'ordinanza medesima che, se prontamente eseguita, accelererebbe la procedura, questa volta in modo legittimo».

Il presidente della Sac, ingegner Gaetano Mancini, replica ad Ance Sicilia: «Nel confermare quanto detto in precedenza, anche in merito al pronunciamento del Tar, preme ribadire che, a nostro avviso, la se-

**PIANO REGIONALE**

**Tredici i Comuni etnei a «vocazione turistica»**

Tredici comuni etnei, compreso il capoluogo, si preparano a concorrere ai bandi per accedere ai fondi del Por Fesr 2007-2013 a sostegno di iniziative e progetti nel settore del turismo. La Regione siciliana, con proprio decreto, ha infatti emanato il Piano settoriale che individua i comuni a vocazione turistica, lo strumento di programmazione per accedere a queste misure. Comuni a «vocazione turistica» in base a una serie di parametri quali presenze, posti letto, attrattive culturali e ambientali e infrastrutture, sono stati confermati nella nostra provincia, oltre Catania, anche Acireale, Galtaniferi, Adrano, Paternò, Bronte, Riposto, Nicolosi, Linguaglossa, Zafferana Etnea, Castiglione di Sicilia, Randazzo e Aci Castello. In questi Comuni sarà tra l'altro possibile, su ordinanza dei sindaci, e fino al prossimo 31 dicembre, la deroga alla chiusura domenicale dei negozi. «Come Comune di Catania», spiega l'assessore alle Attività produttive Franz Cannizzo, «siamo orientati a sfruttare questa opportunità puntando sui servizi promossi dai giovani e sui flussi turistici in entrata, valorizzando sempre di più il centro storico, mentre dal punto di vista commerciale la deroga alla chiusura domenicale sarà un elemento di ulteriore attrattività». «Come Concommercio Catania», spiega il dirigente Francesco Sorbello, «siamo contrari a una norma che centralizza scelte del territorio, anche perché molti esercizi commerciali, più o meno ricadenti in comuni a vocazione turistica, concentrano la domenica mattina il 30 per cento della loro attività». Tra gli obiettivi del Fesr 2007/2013, per quanto riguarda il turismo, c'è tra l'altro la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori, potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico ambientali. Uno degli obiettivi operativi prevede la «diversificazione e stagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale».